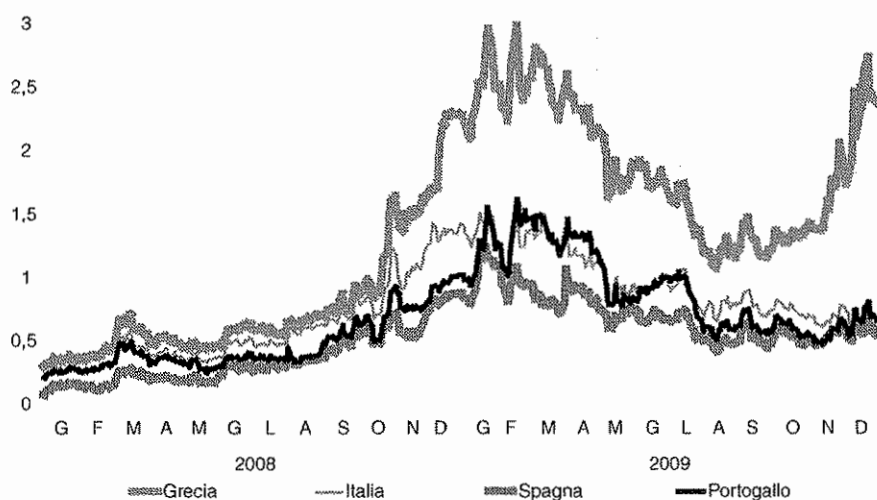


manifestare un premio di rischio crescente rispetto al *Bund* tedesco a partire dal 2008: lo *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici di Grecia e Irlanda è cresciuto dai livelli contenuti di fine 2007 (meno di 3 decimi di punto per la Grecia e addirittura negativo per l'Irlanda) ai 2,5 punti percentuali nel primo trimestre del 2009. Più moderati aumenti hanno interessato nello stesso periodo Portogallo e Italia (fino a circa 1,5 punti percentuali) e Spagna (poco oltre un punto percentuale). Successivamente, i differenziali hanno registrato una significativa riduzione in tutti i paesi: in maniera più incerta per l'Irlanda e più marcata per la Grecia, il cui *spread* era sceso a settembre 2009 poco al di sopra di un punto percentuale. A fine anno, in seguito al *downgrading* dei titoli pubblici della Grecia operato da alcune agenzie di *rating* (*Standard&Poor*, *Fitch* e *Moody's*), il relativo rendimento è schizzato verso l'alto ed il differenziale rispetto ai *Bund* tedeschi è bruscamente risalito superando, a dicembre 2009, i 2,5 punti percentuali.

Grafico 26 – RENDIMENTI SUI TITOLI PUBBLICI BENCHMARK A 10 ANNI
(differenziali rispetto al *Bund* tedesco, punti percentuali, dati giornalieri)



Fonte: Thomson Datastream

A fine anno, nella riunione del 3 dicembre 2009, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso, in seguito ai miglioramenti delle condizioni reali e finanziarie, di avviare sin dall'inizio del 2010 un graduale rientro dalle misure non convenzionali. In particolare, ha deciso di ridurre nel primo trimestre del 2010 il numero di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine. Il Consiglio direttivo ha precisato che il rientro, necessario a scongiurare l'insorgere di effetti distorsivi in un quadro macroeconomico e finanziario in miglioramento, sarà molto graduale e l'Eurosistema continuerà a erogare liquidità al sistema bancario per un periodo prolungato di tempo. Inoltre

A fine anno la BCE ha programmato un cauto rientro

ha ricordato che, dato lo sfasamento temporale con cui la politica monetaria esplica i propri effetti, i passati interventi della BCE continueranno a trasmettersi all'economia oltre l'avvio del processo di riassorbimento, per gran parte del 2010. A fine gennaio ha inoltre annunciato la sospensione, a partire dal 4 febbraio, delle linee di liquidità in dollari temporaneamente aperte con la *Federal Reserve* americana e, in accordo con le banche centrali di Inghilterra, Giappone e Svizzera, la cessazione delle operazioni di finanziamento nella valuta statunitense.

2. L'ECONOMIA ITALIANA

2.1 – SINTESI

L'attività economica italiana è diminuita del 5% nel 2009, dopo la flessione dell'1,3% registrata nell'anno precedente. Come per la gran parte dei paesi industriali, si è trattato della più intensa contrazione sperimentata dalla seconda guerra mondiale. Il risultato medio del 2009 ha sotteso andamenti diversificati in corso d'anno. La caduta si è concentrata nel primo semestre, proseguendo la tendenza negativa avviata nel 2008. Il PIL ha, in particolare, toccato un punto di minimo nel secondo trimestre, per poi avviarsi, in sintonia col graduale recupero dell'economia mondiale, lungo un sentiero di ripresa pur se con ritmi deboli e molto irregolari: a un rimbalzo nel terzo trimestre ha fatto seguito un nuovo arretramento negli ultimi tre mesi dell'anno.

Dal lato dell'offerta, il calo del 2009 si è diffuso a tutti i settori produttivi. La discesa più ripida è stata sperimentata dall'industria manifatturiera (-15,8%, in volume), esposta maggiormente agli effetti del collasso del commercio internazionale. Negativi sono stati anche i risultati produttivi conseguiti nel settore estrattivo-energetico, nelle costruzioni e nei servizi privati.

Dal lato della domanda, l'impulso più sfavorevole all'attività economica è provenuto dalle esportazioni che sono scese del 19,1%, in misura superiore alle importazioni (-14,5%). Sul fronte della domanda interna, una forte contrazione è stata registrata dagli investimenti (-12,1%), mentre un ridimensionamento relativamente più contenuto ha interessato i consumi delle famiglie residenti (-1,8%). Sull'evoluzione di quest'ultima tipologia di spesa ha inciso la caduta proporzionalmente minore, rispetto all'attività economica complessiva, dei redditi delle famiglie, grazie anche alle misure di sostegno delle fasce più deboli e all'estensione delle forme di protezione dell'occupazione (Cassa integrazione guadagni) adottate in corso d'anno. Infine, in lieve rialzo sono risultate le spese delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+0,6%).

Il mercato del lavoro ha risentito delle ripercussioni della forte recessione, anche se il peggioramento è risultato di dimensioni relativamente contenute se rapportato all'ampiezza della caduta del prodotto. I dati di contabilità nazionale mostrano una diminuzione dell'*input* di lavoro, nel 2009, pari a 660.000 unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (-2,6%), di cui oltre 400.000 nell'industria in senso stretto (-8,1%). Nell'insieme, la flessione delle unità di lavoro è risultata superiore alla diminuzione del numero di persone occupate che secondo la Rilevazione delle forze di lavoro è stata pari all'1,6% (-4,3% nell'industria in senso stretto). Il massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni, unitamente a una gestione dell'orario volta alla tenuta dei livelli di occupazione, ha consentito alle imprese che ne hanno potuto fare uso di ridurre le ore lavorate e, quindi,

di limitare per quanto possibile l'impatto sugli organici aziendali. I posti di lavoro andati persi nel 2009 hanno riguardato principalmente i lavoratori con contratti a termine e gli indipendenti. Il tasso di disoccupazione si è situato, nella media del 2009, al 7,8% (6,8% nel 2008).

Tabella 2 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	-1,3	-5,0	2,8	2,1	1,4	-3,0
Importazioni di beni e servizi fob	-4,3	-14,5	6,8	-6,1	2,2	-19,7
TOTALE RISORSE	-2,0	-7,2	3,6	0,4	1,6	-6,8
Consumi nazionali	-0,4	-1,2	3,2	0,6	2,9	-0,6
- Spesa delle famiglie residenti	-0,8	-1,8	3,2	-0,2	2,4	-1,9
- Spesa delle AaPp	0,8	0,6	3,5	2,7	4,3	3,3
- Spesa delle Isp	-0,2	1,1	1,8	1,5	1,6	2,6
Investimenti fissi lordi	-4,0	-12,1	3,2	0,8	-0,9	-11,5
- Investimenti fissi netti	-19,8	-58,0	3,4	-1,2	-17,1	-58,5
- Ammortamenti	1,6	0,7	3,1	1,0	4,8	1,7
Esportazioni di beni e servizi fob	-3,9	-19,1	5,1	-0,4	1,0	-19,5
TOTALE IMPIEGHI	-2,0	-7,2	3,6	0,4	1,6	-6,8

Sul fronte salariale, le retribuzioni lorde per dipendente sono cresciute nel complesso dell'economia del 2,1%, in netto rallentamento rispetto alla dinamica sostenuta registrata l'anno precedente (+3,6%). Tale incremento ha riflesso un tasso di crescita dei salari lordi pro-capite ancora relativamente elevato nell'industria in senso stretto (+3,0%), nelle costruzioni (+3,5%) e nell'agricoltura (+3%) e incrementi più moderati nel comparto dei servizi (+1,7%).

La forte caduta del valore aggiunto registrata nel corso del 2009, unita alle perdite relativamente più contenute sul fronte occupazionale, si è tradotta in un peggioramento nella dinamica della produttività del lavoro che, dopo aver registrato una flessione dello 0,8% nella media del 2008, si è ulteriormente ridotta del 2,9% nel 2009. Ciò ha causato una nuova accelerazione nel costo del lavoro per unità di prodotto che nella media dell'anno è cresciuto del 5,2 per cento.

Nel 2009, l'inflazione è scesa ad un valore tra i più bassi degli ultimi cinquanta anni: in base all'indice nazionale per l'intera collettività, la crescita dei prezzi al consumo si è attestata allo 0,8%, due punti percentuali e mezzo in meno rispetto a quanto sperimentato nel 2008. Il processo disinflazionistico è risultato particolarmente intenso fino all'estate, quando il ritmo annuo di aumento dei prezzi si è annullato del tutto; dall'autunno la dinamica tendenziale ha segnato una rapida accelerazione, pur rimanendo su valori notevol-

mente inferiori a quelli dell'inizio dell'anno. Su tale profilo hanno fondamentalmente influito i fattori di origine esterna al sistema economico italiano ed in particolare dei movimenti nei corsi internazionali delle materie prime. La fase di accentuata moderazione ha altresì risentito del ciclo economico negativo e, soprattutto, della debolezza della domanda di consumo. Per quel che riguarda le determinanti interne dell'inflazione, a fronte delle pressioni provenienti dalla componente del costo del lavoro per unità di prodotto, connesse alla forte contrazione ciclica della produttività, i margini di profitto unitari hanno segnato, soprattutto nell'industria in senso stretto, una nuova compressione. Con riferimento al quadro dei conti nazionali, il deflatore della spesa delle famiglie residenti ha mostrato una variazione negativa, pari a -0,2%; il deflatore del PIL, rispecchiando le maggiori spinte delle componenti interne, è aumentato del 2,1% rispetto al 2008.

La forte contrazione dell'attività economica registrata nello scorso anno e le ripercussioni del calo del 2008 hanno portato a un peggioramento degli aggregati di finanza pubblica per effetto dell'operare degli stabilizzatori automatici, in un contesto in cui la politica di bilancio è stata impostata al controllo della tenuta finanziaria dei conti pubblici, calibrando nel tempo gli interventi volti a contrastare la crisi in atto. In linea con le previsioni degli ultimi documenti ufficiali, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) nel 2009 si è attestato al 5,3% del PIL dopo il 2,7% realizzato nell'anno precedente. Il deterioramento del *deficit* è risultato minore di quello della media dei paesi della zona dell'euro.

Il saldo primario delle AP, dopo la riduzione dell'avanzo sperimentata nel 2008, è diventato negativo, risultando pari al -0,6% del PIL (+2,5% nel 2008). Il peggioramento è derivato dal notevole incremento del peso delle spese primarie (passate dal 44,2% al 47,8% del PIL), solo parzialmente compensato dall'aumento dell'incidenza delle entrate (dal 46,7% al 47,2%). L'onere per il servizio del debito, dopo anni di aumenti, è tornato a diminuire nel 2009 sia in termini assoluti che in percentuale del PIL (dal 5,2% al 4,7% del prodotto tra il 2008 e il 2009). Il rapporto debito/PIL è aumentato al 115,8%, dopo il 106,1% registrato nel 2008.

2.2 - L'ATTIVITÀ ECONOMICA

Nel 2009 l'economia italiana ha mostrato la maggiore contrazione dalla fine del secondo conflitto mondiale. Il prodotto interno lordo è infatti diminuito, in termini reali, del 5% rispetto all'anno precedente, mentre l'arretramento è stato più contenuto in termini nominali (-3%). Il profilo trimestrale ha visto una forte caduta nel primo trimestre (-2,7%), seguita da una diminuzione più lieve nel secondo (-0,5%). Una temporanea ripresa ha caratterizzato l'andamento del prodotto nel terzo trimestre (+0,5%), che tuttavia è tornato a flettere nel quarto (-0,3%).

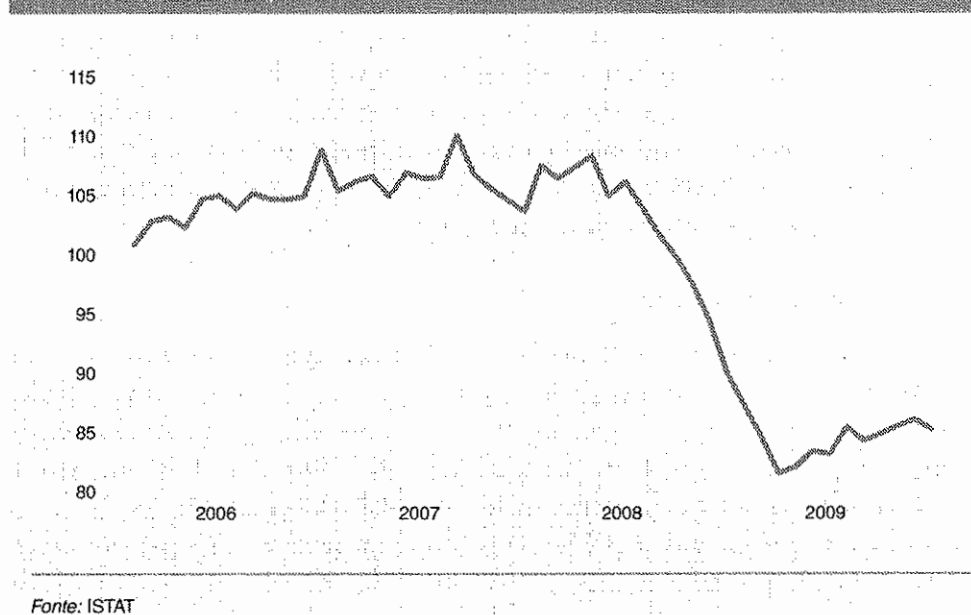
Nel complesso, la fase di contrazione del PIL è durata dal quarto trimestre 2007 al secondo trimestre del 2009, ed è stata di un'ampiezza senza precedenti negli ultimi cinquant'anni (-6,8%). Al confronto, la recessione del 1992-93 aveva provocato una flessione del prodotto dell'1,9% e quella del 1974-75 del 3,8 per cento.

Nel dettaglio settoriale, la caduta dell'attività è risultata diffusa, seppure differenziata tra i vari comparti. Il complesso del valore aggiunto a prezzi base ha segnato una diminuzione in volume del 5,5%, con un contributo rilevante del settore manifatturiero, che ha perso il 15,8% nell'anno. Molto negativa anche la *performance* del settore estrattivo (-8,6%) ed energetico (-10,3%). Oltre all'industria in senso stretto, anche il settore delle costruzioni ha visto una flessione dell'attività, con un calo del valore aggiunto pari al 6,7 per cento.

La forte diminuzione del settore manifatturiero è riflessa anche dai dati ISAE sul grado di utilizzo degli impianti, che si è attestato per tutti i trimestri dell'anno su percentuali comprese tra il 65 e il 67%. Valori così bassi non erano mai stati rilevati da questa indagine, neanche nel suo precedente punto di minimo, nel terzo trimestre 1975.

L'andamento mensile della produzione industriale è stato caratterizzato da marcate diminuzioni nei primi mesi dell'anno, raggiungendo un punto di minimo ciclico a marzo. Successivamente si è avviata una fase di risalita, seppure assai lenta. A fine 2009 i livelli produttivi erano ancora largamente inferiori, di oltre il 17%, rispetto a quelli medi del 2008.

Grafico 27 — INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (dati destagionalizzati, 2005=100)

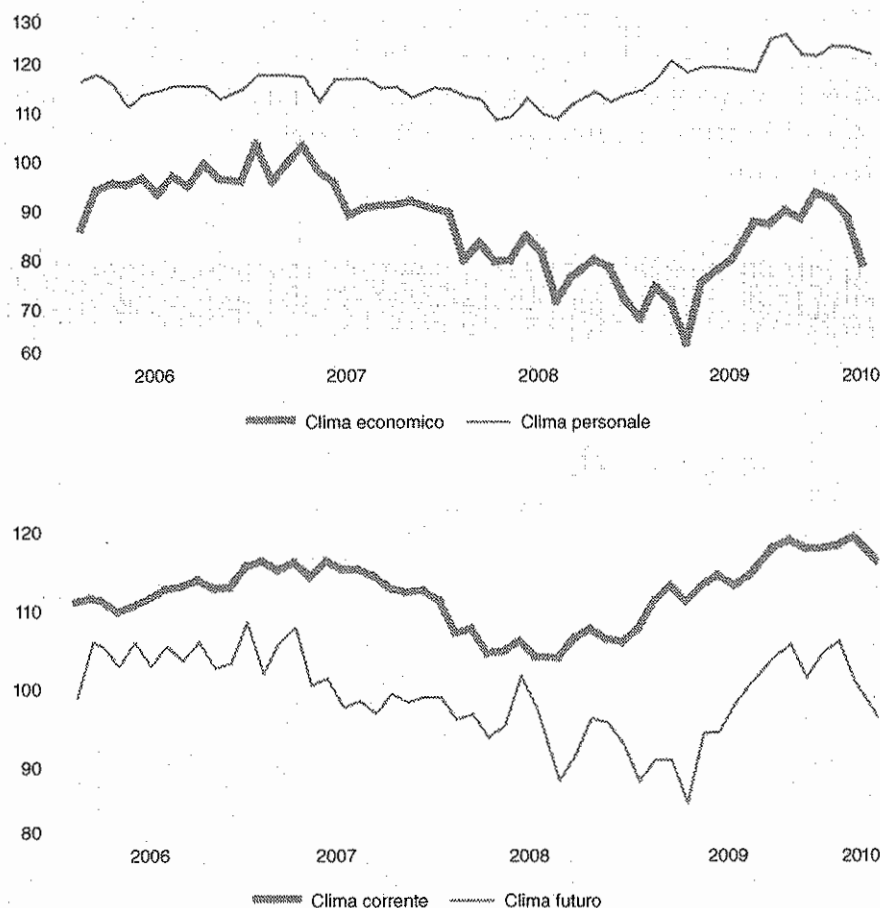


Anche il settore terziario ha visto una notevole riduzione dell'attività, con andamenti negativi mai rilevati da quando esistono delle statistiche coerenti di contabilità nazionale. Spicca, in particolare, il crollo del valore aggiunto nel settore del commercio (-9,5%), che si è accompagnato, peraltro, ad una dinamica particolarmente vivace del relativo deflatore, cresciuto nell'anno del 5,9%. Flessioni anche per alberghi e ristoranti (-2%) e trasporti e comunicazioni (-3,8%). Non hanno rappresentato un'eccezione a questo andamento i settori dell'intermediazione finanziaria (-2,3%) e delle attività immobiliari, informatica e servizi alle imprese (-1,4%).

2.3 – LA DOMANDA INTERNA

Nel 2009, a prezzi dell'anno precedente e al netto delle scorte, il contributo della domanda nazionale in termini reali alla variazione del

Grafico 28 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI (indice 1980=100, dati stagionalizzati)



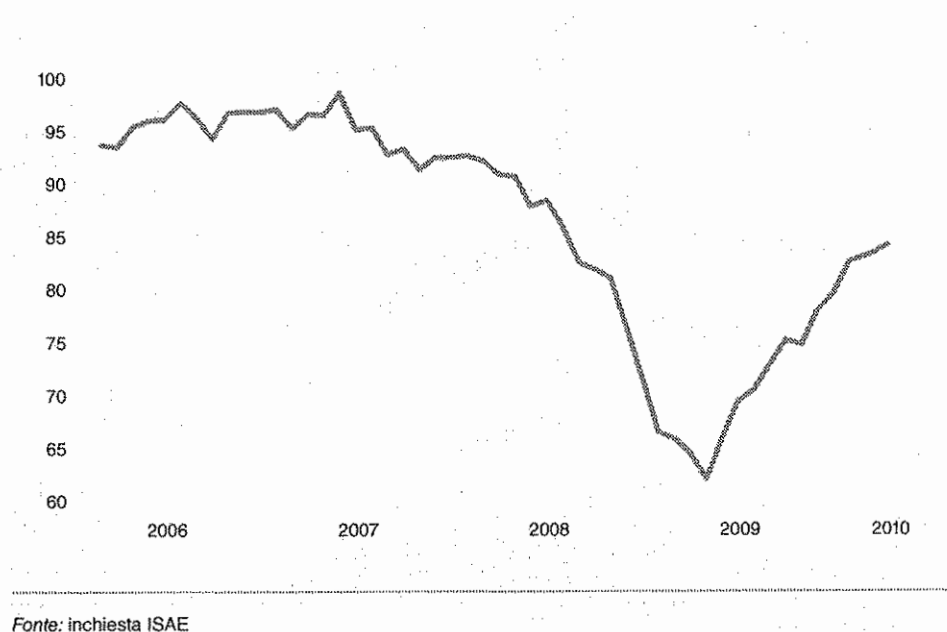
Fonte: inchiesta ISAE

PIL è stato negativo e pari a -3,5 punti percentuali, quasi triplicando l'arretramento registrato nel 2008 (-1,2 punti percentuali). Più in particolare, la spesa delle famiglie residenti ha sottratto un punto percentuale, mentre il contributo proveniente dagli investimenti è risultato ancor più negativo (-2,5 punti). Anche la variazione delle scorte e la domanda estera netta hanno frenato lo sviluppo del PIL (rispettivamente -0,3 e -1,2 punti percentuali). L'unico segno positivo riguarda la spesa della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (0,1 punti).

I consumi delle
famiglie

Nel corso del 2009 la spesa delle famiglie residenti in termini reali si è ridotta dell'1,8%, in peggioramento rispetto alla *performance* del 2008 (-0,8%). In media annua i consumi all'estero dei residenti hanno mostrato una involuzione molto più contenuta di quella registrata dagli acquisti degli stranieri sul territorio italiano (rispettivamente -3,9% e -7,4%). La variazione media dei consumi da parte dei residenti ha risentito di un quadro in via di deterioramento. La caduta della spesa delle famiglie ha risentito del negativo andamento del mercato del lavoro e della riduzione del potere d'acquisto. Secondo l'ISTAT, nel confronto con il 2008, il reddito disponibile delle famiglie in termini reali è diminuito del 2,6%. La debolezza degli acquisti, in particolare nel comparto dei beni durevoli, ha presumibilmente risentito anche di alcuni fenomeni di rarefazione nel credito al consumo.

Grafico 29 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE (indice 1995=100, dati destagionalizzati)



Nel 2009 la crescita dei consumi delle Amministrazioni pubbliche ha registrato un valore medio positivo pari allo 0,6%. Sebbene in leggero calo nel confronto con il 2008 (+0,8%), i consumi collettivi sono l'unica posta del conto degli impieghi che ha mantenuto dinamiche positive (non considerando il +1,1% realizzato dalla spesa delle Istituzioni sociali private che però, relativamente alle altre voci, è trascurabile).

I consumi
collettivi

In concomitanza con la caduta dell'attività economica, nel corso del 2009 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un decremento pari al 12,1%. Il raffreddamento della congiuntura e le difficoltà d'accesso al credito bancario hanno deteriorato il clima di fiducia delle imprese e sfavorito il processo di accumulazione.

Gli investimenti

A fronte della frenata relativamente contenuta conseguita dagli investimenti in beni immateriali (-5,4% la loro *performance* annua), gli investimenti strumentali hanno registrato un forte regresso, nel complesso del 2009, pari al -18,4 per cento.

Macchine,
attrezzature e
prodotti vari

Per gli investimenti in mezzi di trasporto la crisi ha comportato l'arresto dell'altalenante evoluzione che aveva caratterizzato i precedenti dieci anni. Dopo essere calati del 2,5% nel 2008, lo scorso anno lo sviluppo di questo comparto è stato negativo del 15,4 per cento.

Mezzi di trasporto

Nel 2009 gli investimenti in costruzioni hanno registrato una flessione pari al -7,9%, risentendo del generale ripiegamento del settore immobiliare e di una contrazione nell'edilizia non residenziale. Grazie alla minor volatilità che strutturalmente caratterizza questo comparto rispetto agli altri, la contrazione della spesa per costruzioni, in una fase di crisi diffusa come quella attuale, è risultata meno accentuata di quella media.

Costruzioni

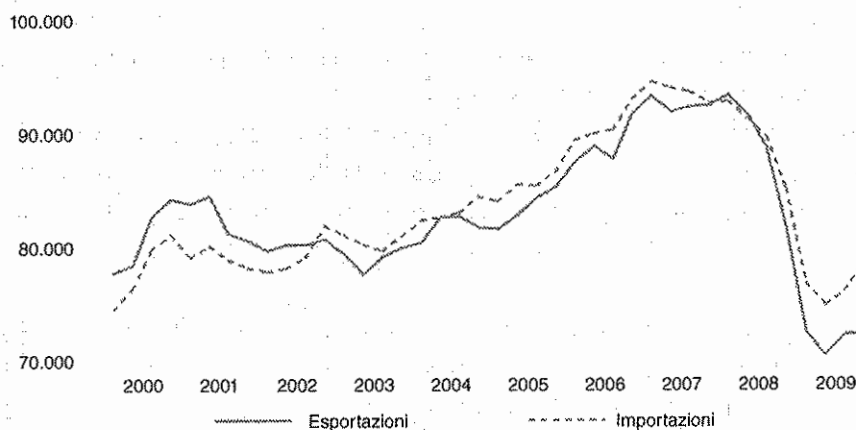
Il contributo al PIL della variazione delle scorte, espresso ai valori dei prezzi dell'anno precedente, è stato marginalmente negativo (-0,3 punti percentuali), replicando il dato negativo dell'anno precedente.

Scorte

2.4 – GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel corso del 2009 la pesante recessione che ha colpito l'economia mondiale e quella italiana si è riflessa in marcate contrazioni delle correnti di scambio, tanto in uscita quanto in entrata, che il nostro Paese intrattiene col resto del mondo. Le esportazioni di beni e servizi sono cadute, secondo i dati di contabilità nazionale, del 19,5% a prezzi correnti (-20,9% per la componente dei beni, -13% per quella dei servizi); del 21,4% quelle di sole merci sulla base dei dati di commercio estero. Le importazioni hanno sperimentato, secondo la contabilità nazionale, una diminuzione del 19,7% (-22% per i beni, -10,5% per i servizi); del 23% quelle di sole merci sulla base delle informazioni di commercio estero. Nei valori concatenati di contabilità nazionale (con anno di riferimento 2000), la discesa è stata pari al 19,1% per l'*export* di beni e servizi e al 14,5% per l'*import*.

Si contrae il
commercio con
l'estero

Grafico 30 – INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI (valori annui a prezzi correnti, milioni di euro)

Fonte: ISTAT

Andamenti positivi nel secondo semestre 2009

Il profilo infra-annuale di entrambi i flussi di scambio espressi in volume mostra che la fase di severa caduta, iniziata nel 2008, si è concentrata nella prima metà dell'anno; ad essa ha fatto seguito un andamento positivo tanto nel terzo che nel quarto trimestre. In particolare, le esportazioni si sono marcatamente ridimensionate nel primo e secondo trimestre, per evidenziare poi un sostanziale rimbalzo nel terzo trimestre e, per i beni, una frenata, mantenendo comunque un ritmo positivo, negli ultimi tre mesi del 2009. L'accelerazione in corso d'anno ha riflesso il graduale rafforzamento del commercio mondiale. Per quel che concerne le importazioni di beni e servizi in volume, la fase di ripresa degli acquisti dall'estero è andata vieppiù irrobustendosi tra il terzo e il quarto trimestre dell'anno.

Geografia degli scambi

Con riferimento alla sola componente mercantile, i dati di commercio estero relativi al 2009 pongono in luce, sul fronte delle esportazioni, una flessione leggermente più accentuata per le vendite in valore dirette nell'area UE (-23,7%) che nei mercati extra-UE (-18,1%). In particolare, con riferimento ai principali mercati di sbocco dell'Unione Europea, il calo dell'*export* è stato particolarmente significativo in Spagna (-31,7%), nel Regno Unito (-23%) e in Germania (-22,3%); relativamente più contenuto in Francia (-19%), Belgio (-18,7%) e Olanda (-19%). Per quanto riguarda le destinazioni extra-UE, alle forti riduzioni delle vendite negli Stati Uniti (-25,5%), in Russia (-38,1%) e nell'America centro-meridionale (-25,5%) si è accompagnata una tenuta relativamente maggiore nell'area asiatica (-17,9% in Medio Oriente, -5,5% negli altri paesi asiatici, con una variazione positiva del 3% in Cina), caratterizzata per una più veloce uscita, in corso d'anno, dalla fase recessiva.

Tabella 3 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2009
(milioni di euro, composizione e variazioni percentuali) (*)

PAESI ED AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Composizione %	Variazione % rispetto al 2008	Composizione %	Variazione % rispetto al 2008	2009
UEM	43,7	-22,4	45,9	-20,4	-8.276
di cui:					
Austria	2,3	-22,9	2,3	-24,6	3
Belgio	2,8	-18,7	4,1	-15,6	-3.913
Francia	11,6	-19,0	8,8	-21,2	7.673
Germania	12,6	-22,3	16,7	-19,8	-12.458
Paesi Bassi	2,4	-19,0	5,6	-19,5	-9.494
Spagna	5,7	-31,7	4,3	-24,1	3.847
Polonia	2,7	-19,5	2,3	-0,1	1.165
Regno Unito	5,1	-23,0	3,1	-22,3	5.640
UNIONE EUROPEA (a)	57,1	-23,7	57,0	-19,7	-1.782
PAESI EUROPEI NON UE	11,8	-22,8	11,4	-20,6	658
di cui					
Russia	2,2	-38,1	4,1	-24,7	-5.636
Svizzera	4,7	-5,7	3,5	-7,3	3.163
Turchia	2,0	-24,3	1,5	-20,8	1.255
Stati Uniti	5,9	-25,5	3,2	-18,4	7.635
Cina	2,3	3,4	6,6	-18,3	-12.623
Giappone	1,3	-12,3	1,3	-22,6	-160
India	0,9	-11,0	1,0	-15,2	-157
OPEC	6,2	-15,9	8,5	-41,6	-6.934
Mercosur	1,2	-21,7	1,3	-31,1	-309
EDA	3,0	-13,4	1,9	-28,6	3.162
ASEAN	1,5	-10,0	1,5	-16,9	-122
AREA EXTRA UE	42,9	-18,1	43,0	-26,9	-2.318
TOTALE	100,0	-21,4	100,0	-23,0	-4.100

(a) Nelle esportazioni sono comprese le provviste di bordo non distinguibili per i singoli paesi

Dal lato delle importazioni, la rilevazione di commercio estero evidenzia, invece, una contrazione più marcata per gli acquisti provenienti dall'area extra-UE (-26,9%) che dall'Unione Europea (-19,7%). Ha contribuito al drastico ridimensionamento dell'*import* in valore di provenienza extra europea il significativo ripiegamento registrato dalle quotazioni delle materie prime, sia energetiche che non energetiche. Le flessioni più accentuate hanno riguardato le importazioni dal Medio Oriente (-36,9%) e dall'America centro-meridionale (-31,8%).

Dal punto di vista dei settori, le contrazioni più forti delle esportazioni in valore sono state registrate nei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere, coke e prodotti petroliferi raffinati, nei metalli di base e prodotti

Dinamiche
settoriali

di metallo, nell'energia elettrica, gas e vapore. Andamenti positivi, in controtendenza con l'evoluzione generale delle vendite all'estero, si sono riscontrati negli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici e nell'energia elettrica, gas e vapore.

Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (milioni di euro; variazioni percentuali)

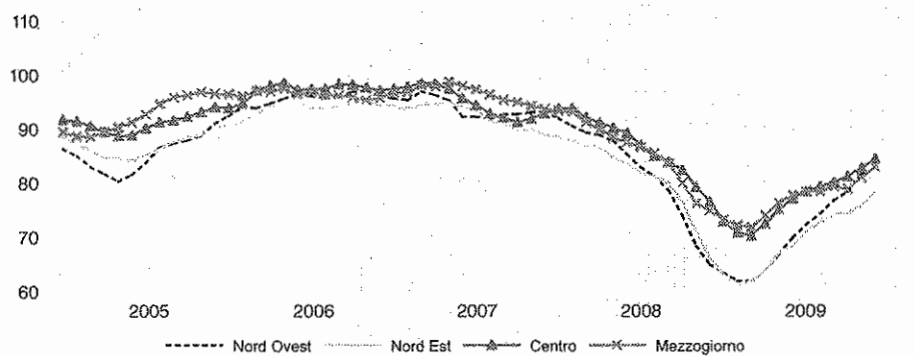
SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	2009	Variazione % rispetto al 2008	2009	Variazione % rispetto al 2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4.523	-15,5	9.532	-12,3	-5.009
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.052	-38,4	44.774	-35,0	-43.722
Prodotti delle attività manifatturiere	275.750	-21,3	228.036	-20,8	47.714
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	19.887	-4,9	22.357	-8,2	-2.469
- Prod. tessili, abiti, pelli e accessori	32.886	-19,6	21.714	-12,2	11.172
- Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.133	-14,1	7.857	-20,6	-1.724
- Coke e prodotti petroliferi raffinati	9.383	-39,2	5.739	-32,0	3.643
- Sostanze e prodotti chimici	17.781	-20,0	25.496	-20,8	-7.714
- Art. farmac., chimico-medicinali e botanici	12.215	2,3	16.070	9,6	-3.855
- Articoli in gomma e materie plastiche, altri prod. lavoraz. di minerali non metalliferi	18.047	-19,6	9.269	-15,7	8.778
- Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	32.047	-29,3	24.541	-44,7	7.506
- Computer, apparecchi elettronici e ottici	9.553	-15,9	22.402	-9,1	-12.849
- Apparecchi elettrici	17.099	-21,7	10.322	-18,7	6.777
- Macchine ed apparecchi n.c.a	54.798	-22,8	18.730	-30,1	36.068
- Mezzi di trasporto	29.408	-25,4	34.724	-21,6	-5.316
- Prodotti delle altre attività manifatturiere	16.514	-20,0	8.814	-9,7	7.700
Energia elett., gas, vapore e aria condizionata	431	17,9	2.840	24,4	-2.409
Prod. delle att. di tratt. dei rifiuti e risanamento	856	-24,5	2.026	-50,0	-1.170
Altre attività	7.500	-23,9	7.005	-131,6	496
TOTALE	290.113	-21,4	294.213	-23,0	-4.100

Sul lato delle importazioni in valore si sono evidenziate riduzioni più consistenti per i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti, che hanno subito un dimezzamento rispetto all'anno precedente. In sensibile flessione è risultato anche l'import di metalli di base e prodotti di metallo, dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere, coke e dei prodotti petroliferi raffinati. Anche per le importazioni sono stati registrati segni positivi, per gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici e per l'energia elettrica, gas e vapore.

Nel 2009, la bilancia commerciale ha registrato un passivo di 4.100 milioni di euro, con un ridimensionamento di circa 8.900 milioni rispetto al disavanzo dell'anno precedente. La riduzione del saldo negativo è da imputare interamente al miglioramento dell'interscambio con i paesi extra-europei, nei cui confronti l'Italia ha sperimentato nel 2009 un disavanzo di circa 2.300 milioni, a fronte di un saldo negativo di circa 21.000 milioni nel 2008. Al contrario, gli scambi con l'Unione Europea hanno generato un passivo di 1.782 milioni di euro, in forte peggioramento rispetto all'attivo di 8.426 milioni di euro che aveva contrassegnato il 2008. I disavanzi più elevati sono stati registrati nei confronti della Germania e dell'Olanda; saldi di segno positivo sono stati riscontrati nei confronti di Francia, Regno Unito e Spagna.

Saldo commerciale

Grafico 31 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE (dati destagionalizzati, medie mobili a tre termini, 2000=100)



Fonte: inchiesta ISAE

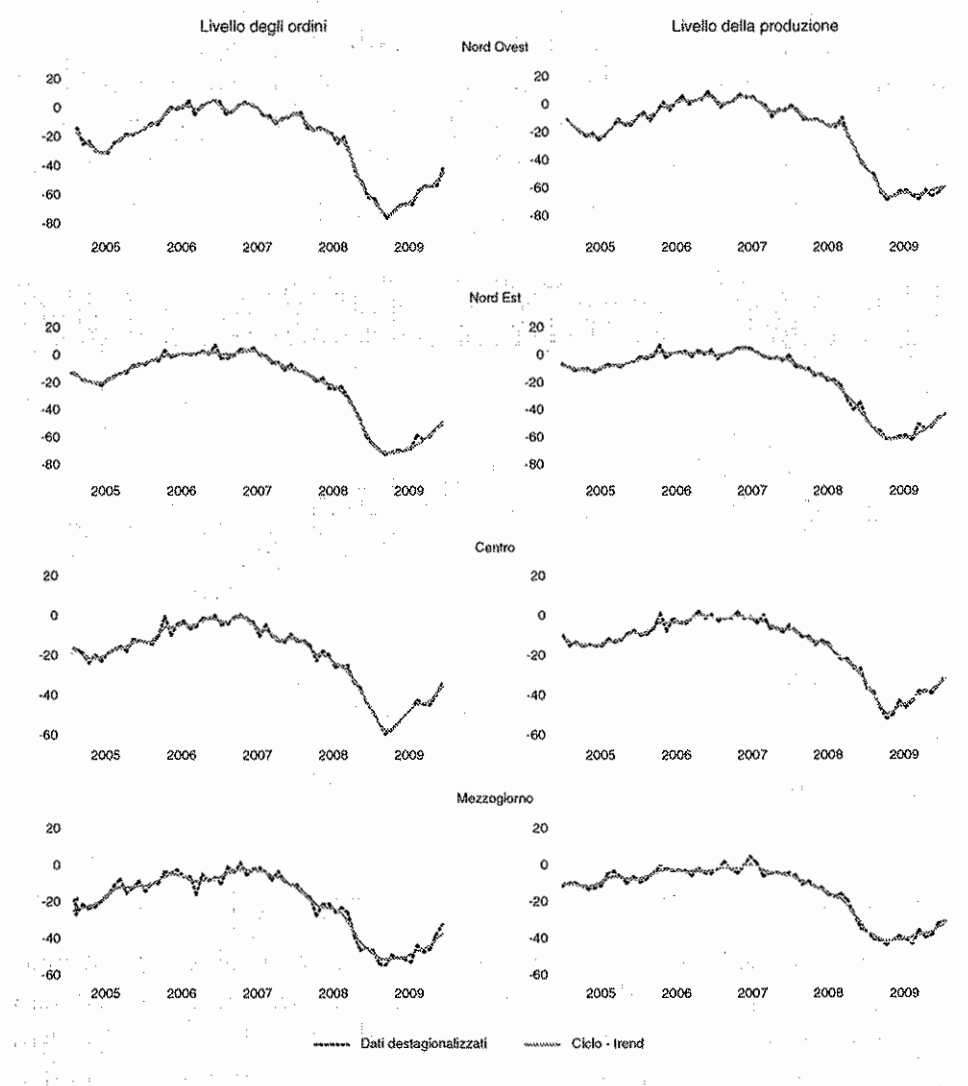
2.5 – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

L'indicatore del clima di fiducia delle imprese manifatturiere elaborato dall'ISAE ha mostrato ovunque una flessione dell'attività industriale nei primi mesi del 2009, proseguendo la drastica caduta che ha interessato tutto il 2008. Le regioni settentrionali (sia del Nord Ovest che del Nord Est) hanno segnato i livelli più bassi dell'indice (circa 60 fatto 100 il valore per l'Italia nel 2000 ed al netto delle componenti stagionali). A partire dal secondo trimestre del 2009, tuttavia, è emersa per tutte le ripartizioni territoriali una decisa inversione della tendenza che ha portato l'indicatore a livelli prossimi a quelli registrati nella metà del 2008. Il recupero è apparso più evidente nel Nord Ovest, il cui indice si è attestato a quota 83 alla fine dell'anno. Le regioni del Nord Est, che avevano condiviso con quelle del Nord Ovest le performance peggiori, hanno registrato un recupero di minore entità. Il Centro ed il Mezzogiorno, dopo aver segnato un minimo intorno a quota 70, hanno

L'industria

recuperato parzialmente, portandosi negli ultimi mesi del 2009 agli stessi livelli del Nord Ovest.

Grafico 32 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (dati destagionalizzati e ciclo-trend stimato con TRAMO SEATS)



Fonte: Inchiesta ISAE

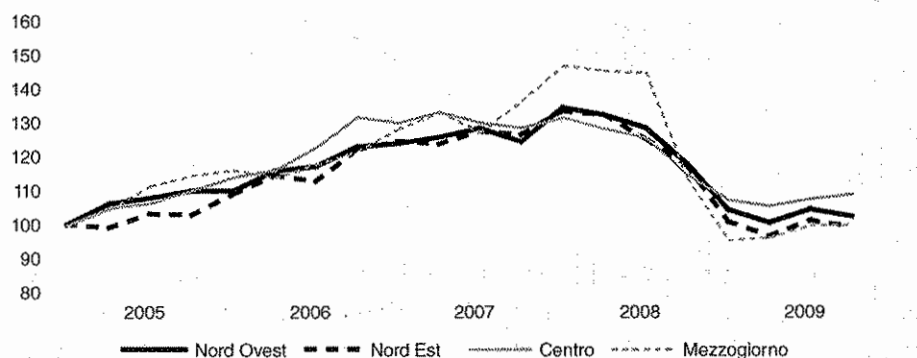
L'andamento del portafoglio ordini ha indicato ovunque un continuo incremento della domanda a partire dai primi mesi del 2009. La crescita più forte della domanda si è registrata nel Nord Ovest, mentre più modesto è risultato l'aumento per il Nord Est, il Centro e, soprattutto, il Mezzogiorno. Nonostante la fase di recupero, tuttavia, il livello degli ordini è regredito a valori ben al di sotto dei minimi registrati nell'ultimo quinquennio. Il giudizio degli

intervistati nelle inchieste ISAE circa il livello della produzione ha mostrato ovunque un andamento simile a quello del portafoglio ordini, ad eccezione del Nord Ovest dove il livello di fine 2009 è risultato sostanzialmente invariato rispetto al minimo raggiunto nei primi mesi dell'anno. In tutte le ripartizioni, nel 2009 le valutazioni degli imprenditori hanno raggiunto ovunque un livello fortemente negativo, segnalando il perdurare della predominanza degli intervistati con giudizi negativi su quelli con prospettive di crescita positive.

La crisi economica globale ed il persistente apprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute internazionali hanno causato un crollo delle esportazioni italiane a prezzi correnti nel 2009 del 21,4% rispetto all'anno precedente. Il calo, osservato in tutte le ripartizioni, è stato particolarmente forte per il Mezzogiorno (-29,4%), tanto per le vendite di beni destinati ai paesi extra-UE quanto per i flussi orientati ai mercati dell'UE. Tutte le regioni del Sud, ad eccezione della Campania e della Puglia, hanno infatti mostrato tassi di variazione negativi superiori alla media nazionale. La contrazione delle vendite all'estero più sostenuta si è registrata in Sicilia e in Sardegna (-37% e -43,9%, rispettivamente), per effetto delle minori vendite dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere, dei prodotti chimici raffinati e dei metalli e prodotti in metallo.

Le esportazioni

Grafico 33 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI (numeri indice, I trimestre 2005=100)

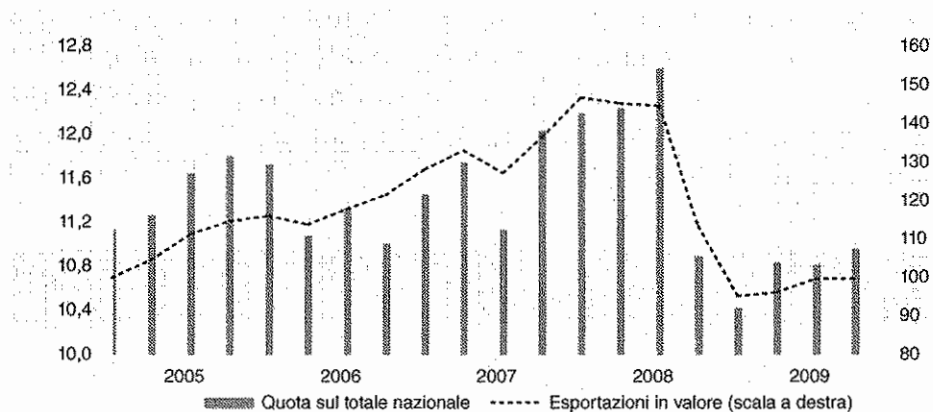


Fonte: inchiesta ISAE

Le esportazioni dal Nord Ovest sono diminuite del 20,4%, sostanzialmente in linea con il dato nazionale. La Liguria è l'unica regione italiana ad aver incrementato i flussi di vendite all'estero (+9,5%), mentre la Valle d'Aosta ha segnato il calo più forte (-36,5%) dell'area. In media, la riduzione dell'*export* della ripartizione nord-occidentale è ascrivibile in particolare al crollo delle vendite dei prodotti tessili, del legno e dei prodotti in legno

e sughero, dei prodotti petroliferi raffinati e degli autoveicoli. Le vendite all'estero del Nord Est hanno mostrato un calo del 22,6%: all'interno della ripartizione, il Trentino Alto Adige ha mostrato l'andamento meno negativo (-17%), mentre riduzioni più marcate sono state registrate dall'Emilia Romagna e dal Veneto (-23,4% e -23,5%, rispettivamente). A livello settoriale, i comparti che hanno sofferto maggiormente dell'avverso ciclo economico internazionale sono stati quelli dei prodotti petroliferi raffinati, dei metalli di base e dei prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto e dei macchinari. Per le due ripartizioni settentrionali, il calo delle vendite verso i paesi dell'UE è stato più forte rispetto a quanto registrato per i mercati extra-UE.

Grafico 34 – ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO (quote percentuali e numeri indice, I trimestre 2005=100)



Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Il Centro, infine, ha sperimentato una variazione negativa delle esportazioni (-15,2%) inferiore alla media nazionale. La dinamica dei flussi di vendita nei paesi extra-UE (-14,6%) è stata leggermente migliore rispetto alla variazione registrata per il mercato intra-europeo (-15,7%). In particolare, la Toscana ha mostrato il risultato relativamente migliore (-8,9%). A livello settoriale, le variazioni negative più marcate sono state quelle relative alle vendite dei prodotti in legno e sughero, degli apparecchi elettrici dei mobili.

2.6 – IL MERCATO DEL LAVORO E LE RETRIBUZIONI

L'occupazione

Sulla base dei dati desumibili dalla Nuova Rilevazione continua delle forze di lavoro dell'ISTAT, nella media del 2009 la diminuzione complessiva